

# DA DOVE VENIAMO

. (13/10/94)

*“Bisogna proiettare la propria intelligenza molto indietro e molto avanti, se si vuole capire il presente”*

*(da “Il Mattino dei Maghi”).*

Cronologicamente la domanda “da dove veniamo”, rispetto a “chi siamo” e “dove andiamo” viene posta per prima; ma non può prescindere da una centratura dell’argomento sul “chi” siamo.

Per non anticipare il lavoro del Fratello incaricato della seconda domanda, diamo ora per scontate, al proposito, tutta una serie di definizioni ed interpretazioni a noi ben note sulla natura dell’Uomo, inteso come singolo individuo e come Umanità; ma non tralasciamo di tener presente il costante rapporto analogico tra Microcosmo e Macrocosmo. Lo studio sul “passato” dell’umanità è quindi assimilabile a quello di ogni essere umano che si fermi a riflettere su se stesso.

Passato, presente, futuro, sono aspetti apparentemente diversi della Realtà, relativi al nostro essere Uomini, ma non sono separabili a compartimenti stagni. Ai fini della Via da iniziare e da proseguire (nel nostro linguaggio: dello sgrossamento, della squadratura e della levigatura della pietra), conta soprattutto l’eterno presente, l’*hic et nunc*, il non trascurare alcunché per costruire il Tempo, perché spesso un attimo più tardi potrebbe voler dire mai.

Ma questa realtà presente ha valore solo in quanto concepita per, e proiettata verso, il futuro: cioè come intenzione evolutiva e di crescita in tutti i sensi. Ed il passato, in quanto origine, esperienza vissuta e seme gettato per sviluppi futuri (vedi dottrina del Karma), fa parte di noi, Uomini e Umanità.

Non si può affrontare lo studio dell’Umanità, da qualsiasi punto di vista: storico, filosofico, scientifico, fisiologico, nei suoi aspetti odierni e nelle sue prospettive future, senza averne studiato a fondo le sue origini e modificazioni nel tempo. Analogamente, non si può lavorare su se stessi, psicologicamente o iniziaticamente, senza conoscersi, senza approfondire la conoscenza dei meccanismi della propria entità individuale, liberandosi da ombre e falsità con se stessi: è quello che ci rammenta la scritta “conosci te stesso” posta all’ingresso del Tempo.

Prendiamo l’immagine di un uomo che cammina, lasciandosi dietro tutto ciò che oltrepassa senza conservare, nella sua memoria, altro che alcuni ricordi di ciò che ha sperimentato con la sua normale coscienza di veglia. Pur pretendendo a volte di possedere una memoria di ferro, quest’uomo avrà certamente tralasciato di “registrare” una grande quantità di dati, eventi, esperienze in cui si è imbattuto, ma che non lo hanno particolarmente impressionato.

Eppure molti di questi eventi, su tutti i piani, fanno parte della sua storia personale, anche se non ricordati, cioè “a portata di mano” nella memoria. E alcuni di questi eventi, rimossi, non vissuti o accettati coscientemente, spesso non compresi per incapacità di valutazione, potrebbero rivelarsi di notevole importanza per quest’uomo se riportati in superficie e adeguatamente interpretati. “Solo cominciando a ricordarsi di sé l’uomo può svegliarsi”.

Qui il discorso potrebbe spostarsi sulle tecniche: in ogni via esoterica vi sono tecniche per suscitare il ricordo di sé, il risveglio interiore: si tratta veramente di risvegliarsi dal sonno e ricordare un sogno, nel quale si era convinti di vivere la realtà.

La cosiddetta “scintilla divina”, che è in noi, riflesso e parte dell’intelligenza cosmica, del Grande Architetto, della “Legge che regola nell’equilibrio più perfetto l’Universo”, permette che l’Uomo, con costante e paziente azione, sviluppi ed evolva la propria sfera di coscienza, realizzando lo scopo dell’Evoluzione: utilizzare la Vita come sperimentazione e acquisizione consapevole di coscienza.

Cosmogonie, miti, religioni: sono interpretazioni del ricordo delle origini dell'Umanità dai punti di vista delle varie etnie, popolazioni, diciamo anche razze: superiori, inferiori, più o meno evolute e decadute, tutte non sono che manifestazioni di stadi temporalmente diversi della specie umana, sostanzialmente tutti uguali di fronte al Grande Architetto o Dio, essendone tutti una emanazione, e considerando la relatività dell'elemento Tempo.

Tentare di dare una risposta alla domanda "da dove veniamo" si tradurrebbe in una lunga ed erudita conferenza, con abbondante contraddittorio, sui temi delle tradizioni o ipotesi scientifiche conosciute; cosa che non sono in grado di svolgere né penso sia il caso di proporre in sede di lavori rituali: un riassunto sarebbe riduttivo, un'esposizione esauriente troppo lunga. D'altra parte questo triplice studio è scaturito dall'osservazione che queste tre domande venivano poste un tempo all'iniziando, in luogo delle tre attuali cui rispondere nel Testamento.

Ho focalizzato quindi la mia attenzione anziché sulla documentazione di teorie, sul significato della domanda: non per dare una risposta univoca, ma per tentarne l'approfondimento secondo il nostro sistema di lavoro.

Accostiamoci massonicamente a questo studio, senza misticismo religioso né scientifico, ma ricercando la luce, nell'equilibrio tra le profondità poco conosciute e poco comprese dei miti e dei simboli, e la sperimentazione razionale secondo gli indirizzi delle conoscenze moderne.

E' da notare il fatto che, negli ultimi decenni, pare accentuarsi la convergenza tra le antiche sapienze tradizionali e le recenti ipotesi e scoperte scientifiche, ad esempio sulla struttura della materia e sul rapporto tra materia e spirito; così pure l'interpretazione dei simboli e delle allegorie mitiche e religiose acquisisce nuova importanza, e ci auguriamo che ciò porti ad "aumenti di luce" per tutta l'Umanità.

Desidero inoltre notare, riguardo all'evoluzione dell'Uomo, che le due teorie: quella dello "sviluppo evolutivo" e quella dei "cicli" o "corsi e ricorsi storici", secondo me non si escludono affatto.

Basta saper osservare la storia dell'Umanità, anche nelle sue fonti più mitiche, da un punto di vista sufficientemente superiore, per comprendere che, come si rimpiccioliscono e scompaiono i particolarismi degli individui quando lo sguardo abbraccia l'interesse e la storia di popoli e nazioni, così la pretesa importanza storica di grandi razze umane ci appare solo come un susseguirsi di episodi, di nascite, crescite e morti, e rinascite, nel grande corso della storia di tutta l'Umanità.

Anche ipotesi fantascientifiche restano sullo stesso piano: a chi una volta sosteneva che "l'uomo non è originario della Terra, ma proviene da altri mondi", è stato fatto notare che il problema così non era risolto, bensì solo spostato sul terreno di questi altri mondi.

Analogamente si potrebbe accennare, a questo riguardo, alle varie ipotesi reincarnazioniste: forse noi, esseri individuali, veniamo da un "più in là", da un "altro", che potrebbe essere stato a volte molto diverso da quanto ci si possa immaginare. Sempre considerando l'idea della reincarnazione un'ipotesi di lavoro, probabilmente utili indicazioni, allo studioso di se stesso, potrebbero essere fornite, come accennato prima, dall'applicazione di tecniche per il risveglio interiore, mediante le quali poter attingere non solo ad eventuali "ricordi" del proprio "io storico", ma anche ad esperienze relative a gruppi etnici in cui si è vissuti, ed anche a tutta l'Umanità.

Anche la storia della nostra Istituzione, per esaminare un aspetto del "da dove veniamo" che ci riguarda vicino, va considerata innalzando il punto di vista: la Massoneria non nasce certo nel 1717; e non è importante stabilire se derivi direttamente dai Rosa+Croce o dai Maestri Comacini. Al di là, al di sopra e al di sotto delle forme più o meno recenti, e prescindendo naturalmente dalle deviazioni e corruzioni umane, dobbiamo riconoscere nell'Istituzione il significato più profondo.

La Massoneria non è semplicemente la Tradizione, nel senso "storico" generalmente attribuito, con concetto già ampio e onnicomprensivo, all'insieme dei filoni portanti dei "Corpus" tramandati dalle religioni esoteriche. E' anche questo: ma è qualcosa di più.

E' la tradizione del metodo, del sistema operativo di ricerca della verità e della Luce, tramite l'utilizzo degli strumenti a disposizione degli uomini fin da quando possiamo immaginare un

“inizio”: i Simboli. Simboli che hanno assunto forme diverse: miti, allegorie, poi forme grafiche e architettoniche, mantenendo sempre la loro funzione di veicolo dell'interpretazione della realtà.

Potremmo quindi dire in questo senso che “veniamo” ad esempio da Ercole, da Prométeo; che in noi (micro e Macro) vivono tuttora gli déi più antichi, a volte fattisi uomini o incontrati da uomini capaci di riconoscerli.

In conclusione, è lavorando su noi stessi, “speculando”, guardandoci come in uno specchio per vedere come realmente siamo, al di là dei consueti condizionamenti; ed anche “entrando nello speco”, nella spelonca, nella profondità inesplorata del nostro io, che le risposte affioranti dal microcosmo possono, per legge di analogia (ciò che è in alto è come ciò che è in basso) servire da chiavi per la comprensione del Macrocosmo.